

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



L'AUDITEL DI DOMENICA 8 SETTEMBRE

- 1 **Francia-Italia - Raiuno**
2.488.000 spettatori, 17.7% di share
- 2 **La rosa della vendetta - Canale 5**
2.063.000 spettatori, 12.9% di share
- 3 **PresaDiretta - Raitre**
839.000 spettatori, 4.8% di share
- 4 **Zona Bianca - Retequattro**
597.000 spettatori, 4.8% di share
- 5 **Giochi Paralimpici - Raidue**
512.000 spettatori, 2.9% di share

Carducci e la fata bianca, una poesia di amicizia

Ricompaiono le lettere tra il poeta e la contessa Pasolini: 256 documenti scritti tra il 1889 e il 1907, fra cui 181 riconducibili a Giosuè

di **Stefano Marchetti**
BOLOGNA



Alla nobildonna Silvia Baroni Semitecolo, in Pasolini Zanelli, «signora contessa Silvia molto amata», Giosuè Carducci scrisse più di 180 lettere negli anni a cavallo fra due secoli: quasi una al mese per l' «amica gentile», appassionata di musica e di belle lettere, quella che per lui era la «fata bianca, sovrana e partecipe della multiforme armonia». Si scambiarono decine di pagine, si raccontarono momenti di vita, ricordi, felicità e dolori. Carducci le scrisse fino agli ultimi giorni di vita, nel 1907: quando non riuscì a più a maneggiare la penna, dettò le sue parole al genero e segretario Giulio Gnaccarini e ai collaboratori, ma non voleva far mancare un pensiero per la signora, perché «senza di Lei non vi è luogo bello, ed Ella ha il potere, con la parola e col sorriso, di far più bello l'aspetto delle cose».

Per molti decenni il carteggio fra il poeta e la contessa, inteso di cortesia e di delicatezza, è rimasto chiuso nel mistero e nella riservatezza di una casa di Rimini. Nelle scorse settimane è riemerso, intatto ed emozionante: la Regione Emilia Romagna e il Comune di Bologna (con un investimento di 45mila euro) lo ha acquisito per poi affidarlo alle collezioni bolognesi di Casa Carducci, scrigno di storia e di memoria, «come patrimonio culturale di grande ricchezza», sottolinea l'assessore regionale alla cultura Mauro Felicori. «Al più presto si avvierà il lavoro di catalogazione e digitalizzazione delle lettere, per metterle a disposizione di tutti gli studiosi», sottolinea Matteo Rossini, responsabile di Casa Carducci che già custodisce più di 35mila lettere, cartoline e telegrammi inviati al

AFFIDATO A CASA CARDUCCI

Il patrimonio culturale acquisito dall'Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna



Villa Silvia, Lizzano di Cesena, 21 settembre 1904: seduti da sinistra la contessa Pasolini, Carducci, i musicisti Alessandro Bonci e Raffaele Frontali; in piedi la signorina Grandi, l'avvocato Trovanelli, il conte Giuseppe Pasolini e la signorina Lea Morini (Cesena, archivio fotografico Casa Carducci)

poeta da circa novemila corrispondenti. «Dell'epistolario fra Carducci e la contessa avevamo già gli originali delle lettere che lei aveva inviato a lui. Mancavano quelle inviate dal poeta», rivela Rossini. L'acquisizione ha riguardato 256 documen-

ti scritti tra il 1889 e il 1907, fra cui 181 riconducibili a Carducci e 75 minute di lettere che la nobildonna gli aveva spedito in risposta.

Silvia Baroni Semitecolo era di origine veneta, e nel 1875 aveva sposato il conte Giuseppe Paso-

lini - Zanelli, romagnolo di Faenza. «Era stata educata alla cultura letteraria, parlava quattro lingue, componeva musica: la madre teneva un salotto letterario, e lei era interessata a mettere in musica anche le poesie di Carducci», spiega Rossini. Fu così che arrivò a conoscere il poeta che per undici estati, dal 1897, insieme alla moglie fu anche ospite dell'elegante villa settecentesca della contessa a Lizzano, vicino a Cesena, quella che oggi ospita il bellissimo museo degli strumenti musicali meccanici. Fu proprio la contessa Silvia a fargli amare anche la piccola chiesa di Polenta, presso Bertinoro, visitata anche da Dante: Carducci ne sostenne il restauro, destinandovi i proventi della famosa *Ode* pubblicata dall'editore Zanichelli. A Carducci - si sa - sono state attribuite varie relazioni passionali, «ma con la contessa ci fu soprattutto un rapporto di amicizia, di confidenza - aggiunge Rossini -. Negli ultimi anni della vita, provato dalla malattia, lui le confidava il suo stato d'animo, la sua malinconia per il declino fisico ma al contempo un sentimento sempre battagliero». «Che brutta giornata, involuta di tenebre e di nebbia», le scriveva per esempio da Bologna il 5 dicembre 1905. Ma «se Voi foste qui e parlaste», le diceva, svanirebbe anche la triste nebbia. Quella «Sylvia dulcis» gli allegrava i pensieri. E spesso nelle lettere - quasi a voler sgomberare il campo dai pensieri maliziosi - Carducci la pregava di portare i suoi saluti al conte.

Alcune lettere furono pubblicate già nel 1907 proprio dalla contessa in un piccolo libro, poi nel 1947 Natalino Guerra vi dedicò una tesi. Pare che Guerra le avesse viste dalla fidanzata Silvia Minardi che le aveva ricevute in eredità dal nonno, avvocato della contessa, ma aveva chiesto di mantenere il riserbo. In seguito le lettere sono «scomparse»: soltanto nei mesi scorsi la nipote riminese di Silvia Minardi le ha riportate alla luce, rinnovando la memoria di un dialogo cortese che ci parla di «desiderio e affetto infinito». E di eterna poesia.

Annunciati i vincitori

Premi Balzan al progresso sostenibile

Dal diritto alla storia della scienza, dalla biologia dell'invecchiamento ai materiali innovativi: i premi della fondazione internazionale Balzan puntano quest'anno sul progresso sostenibile. A Milano la presidente della fondazione internazionale Balzan "Premio", l'ex ministra Maria Cristina Messa, e la presidente del comitato generale premi Balzan, l'ex ministra Maria Cartabia, hanno annunciato i vincitori dei quattro premi 2024, che sono John Braithwaite, dell'Australian National University, Lorraine Daston del Max Planck Institute for the History of Science di Berlino-Dahlem, Michael N. Hall del Biozentrum dell'Università di Basilea e Omar Yaghi dell'University of California Berkeley. I quattro vincitori riceveranno personalmente il premio il 21 novembre a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il valore di ogni Premio Balzan 2024 è di circa 800.000 euro.

Le quattro materie cambiano ogni anno e vengono prescelte nelle due categorie delle lettere, scienze morali e arti e delle scienze fisiche, matematiche, naturali e medicina. Cartabia ha annunciato le materie del premio del 2025: storia dell'arte contemporanea, scienze dell'antichità, atomi e misura ultraprecisa del tempo e terapia genica o con cellule geneticamente modificate. Le ricerche dei premiati, sottolinea la Fondazione, contribuiranno «alla comprensione del mondo e della società umana», in un processo «di acquisizione continua di sapere, nella convinzione che la scienza deve offrire sempre soluzioni sostenibili ai problemi dell'umanità».



Lorraine Daston, tra i 4 Premi Balzan



Dal carteggio tra Carducci e Silvia Baroni Semitecolo Pasolini